

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 13

giugno 2006

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

n.13
giugno 2006

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi

Segreteria
Laura Marconi
Gianmario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada Canneto, 18
06125 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a questo
numero:**
Mauro Bifani
Marcello Ragni
Lorena Rosi Bonci
Pietro Sampaoli

In copertina:

1' - Cascatella sotto il "Ponte dei
quattro comuni"
Foto di Francesco Brozzetti

4' - Cascata del Fosso Innigati
Foto di Marcello Ragni

Editoriale	3
Rinnovo Cariche sociali	4
1° maggio 2006	5
Una piacevole sorpresa	8
Il Fosso della Molinella	10
Clementina	12
Il gelso di Cenerente	13
Il vecchio fedele amico zaino	14
Sul Tezio, sotto le stelle	15

editoriale

Festa della Montagna, la nostra festa

di Lino Gambari

Anche quest'anno si è svolta nella giornata del 1° maggio la tradizionale "Festa della Montagna" e nonostante nei giorni precedenti, fino alla sera della vigilia, ci sia stata una pioggia incessante, la consueta folla di gente si è presentata presso gli spazi della festa con allegria e partecipazione.

Per l'Associazione Monti del Tezio la manifestazione 2006 assume un significato particolare ed importante in quanto ci sono stati due eventi che hanno caratterizzato l'appuntamento. Uno è il fatto che la festa finalmente si è svolta interamente nel prato, acquistato dalla Comunità Montana per essere messo a disposizione della collettività e qui vorrei sottolineare il ruolo non trascurabile che ha avuto l'Associazione nell'incentivare nel corso degli anni l'acquisizione di quell'area, che riteniamo indispensabile per l'esistenza stessa di un parco.

Al Presidente della Comunità Montana dott. Bianchi ed al Direttore Generale dott. Censi vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per aver voluto dotare il territorio a nord del comune di Perugia di un ulteriore spazio per la collettività. Per conto nostro siamo assolutamente convinti della bontà dell'operazione e gli stessi progetti che abbiamo presentato per quell'area ed altri che presenteremo a breve, stanno a testimoniare l'importanza che riteniamo abbia questo spazio verde fruibile da tutti.

L'altro appuntamento, per così dire "storico" è stato l'intitolazione del parco naturalistico di monte Tezio al senatore Alfio Caponi, con una cerimonia tenutasi all'ingresso del parco, alla presenza dei figli Aurora e Leonardo, del Presidente della IV Circoscrizione Michele Ragni, del Presidente della Comunità Montana Bianchi e del sindaco Locchi, i quali hanno ricordato il ruolo avuto da Caponi quando era presidente della Comunità Montana. Infatti dobbiamo soprattutto a lui se oggi monte Tezio è patrimonio della collettività e sede di un parco, quindi l'Associazione Monti del Tezio non può che essere grata a questa persona ed onorarlo con l'impegno di essere vigili custodi del parco.

Durante la cerimonia è stata scoperta una targa posta accanto al cancello d'ingresso del parco che però nottetempo qualcuno ha subito



provveduto a rimuovere; la curiosità dell'insolito fatto nasce dalla domanda se sia stata rimossa perché c'era scritto "Parco Naturalistico" e ciò potrebbe dar fastidio a certe persone o categorie di cittadini, oppure si sia trattato di semplice atto teppistico. Comunque vi assicuro che la targa verrà di nuovo posta e sarà inserita in un corpo solido, in modo che non possa essere divelta; intanto da parte nostra c'è l'intenzione di vigilare affinché non si ripetano simili atti.

Tornando alla festa della Montagna, desidero sottolineare la presenza oltre del sindaco di Perugia, di ben cinque assessori comunali che si sono soffermati a lungo negli spazi della manifestazione, segno evidente che erano presenti non solo per l'intitolazione del parco ma pure per godersi la giornata organizzata dai valorosi soci dell'Associazione che, come sempre, con abnegazione e spirito di sacrificio, hanno fatto sì che la festa della Montagna abbia avuto successo e sia filata liscia senza problemi, nonostante i disagi provocati dalla pioggia dei giorni precedenti e qui devo sottolineare ancora una volta l'impegno davvero importante della Comunità Montana che, con materiali e mezzi, si è messa a disposizione dell'Associazione per limitare gli effetti del fango. All'interno potete leggere la cronaca della giornata insieme ad altri interessanti articoli i quali testimoniano la vivacità del nostro notiziario, che vogliamo rendere più ricco di notizie e dove possono trovare spazio tutti coloro che desiderano scrivere sul nostro territorio, sulle sue problematiche, sulle potenzialità produttive ma anche descrivere e parlare di quelle che già ci sono e rappresentano una realtà economica della zona. Un ringraziamento particolare intendo rivolgerlo al Presidente della IV Circoscrizione Michele Ragni che si è adoperato per l'organizzazione della manifestazione e della cerimonia; come sempre lo troviamo al nostro fianco nelle iniziative che proponiamo per una collaborazione fattiva e concreta, ritenendo l'Associazione una realtà utile per il territorio.

Un saluto a tutti

Assemblea ordinaria dei Soci

10 febbraio 2006

ore 21,00

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria tenutasi nella Sede legale di Canneto, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali che risultano così composte:

Consiglio Direttivo

Presidente: Gambari Lino
Vice Presidente: Passerini Paolo
Segretario: Tibidò GianMario
Segretaria: Marconi Laura
Consiglieri:

Alunni Celso
Alunni Emanuele
Benda Enzo
Frittelli Aldo

(Resp. vettovaglie) Morlupi Francesca
Pippi Fabio
Rondini Riccardo
Simonetti Milva
Vagnetti Alberto

Collegio Sindacale

Presidente: Sampaoli Pietro
Sindaci effettivi:
Mencaroni Glauco
Viti Marco
Gargagli Fausto
Romoli Siro

Collegio Probiviri

Presidente: Piattellini Pietro
Sindaci:
Ceccarelli Ubaldo
Perelli Aldo



*Da tutti i Soci un sincero
augurio di buon lavoro per
il prosperare di questa
attivissima Associazione*

1° MAGGIO 2006

FESTA DELLA MONTAGNA

di Paolo Passerini

Scusateci, ma noi ci sentiamo orgogliosi; e sì, perchè anche quest'anno quella che consideriamo la festa del Monte Tezio ha riscontrato un successo oltre ogni previsione, sia per la partecipazione di tantissima gente che per quanto riguarda la qualità del programma svolto.

Le cose non sembravano mettersi troppo bene: la pioggia caduta fino alla notte precedente minacciava di rovinare tutto, ma poi la giornata del 1° maggio ci ha regalato un tempo splendido, condizione ideale per realizzare tutto ciò che era stato programmato.

L'escursione del mattino è stata per i numerosi partecipanti l'occasione di visitare alcune delle più significative testimonianze storiche presenti sul Tezio, illustrate con la consueta apprezzata perizia dal nostro prezioso amico e collaboratore, prof. Aldo Frittelli.

Il programma pomeridiano è stato poi preceduto dalla cerimonia, voluta dal Comune, di intitolazione del parco al Sen. Alfio Caponi, al quale si deve la ferma volontà, negli anni settanta del secolo scorso, di fare del Monte Tezio un territorio "aperto", fruibile a tutti i cittadini. Alla presenza del Sindaco e accompagnata dalle note della banda musicale, è stata scoperta l'apposita targa collocata in prossimità del cancello d'ingresso.

Purtroppo la targa stessa è stata fatta scomparire il giorno successivo ad opera dei soliti "imbecilli", ai quali va tutto il nostro enorme disprezzo!

Dopo l'ottima esibizione offerta dalla banda musicale al termine della cerimonia, hanno avuto inizio gli intrattenimenti pomeridiani che comprendevano spettacoli di burattini ed animazione per i bambini, compresa una breve passeggiata a cavallo, i tradizionali giochi popolari, la mostra di oggetti artigianali ed artistici e di prodotti tipici locali, una mostra fotografica riguardante i luoghi più suggestivi, meta delle escursioni domenicali dell'Associazione, la rappresentazione di antiche arti e mestieri, ed altro ancora.

Come è tradizione sono stati distribuiti a tutti i partecipanti panini con porchetta e vino; pane con nutella per i più piccoli (o per i più golosi.....).

La presenza di un elicottero sul prato adiacente ha offerto la possibilità a numerose persone di godere dall'alto la bellezza impareggiabile di questi luoghi dove abbiamo la fortuna di vivere.

Che dire, forse per qualcuno si è trattato della solita giornata di festa; per noi dell'Associazione che non aspiriamo ad organizzare "sagre", pur avendo tutto il rispetto per chi lo fa, ma che abbiamo il solo scopo di difendere e valorizzare il patrimonio storico ed artistico, oltre a quello paesaggistico del nostro territorio e che per fare ciò ci facciamo carico dell'intero onere fisico ed economico che comporta l'organizzazione della manifestazione, è motivo di grande soddisfazione, ma anche di grande orgoglio poter dire: quanta gente ci segue!

1^o maggio 2006



le immagini





Una piacevolissima sorpresa

*70 persone in
mezzo alla macchia*

2 aprile 2006

di Aldo Frittelli

Il due aprile 2006, la bella giornata primaverile, ha incoraggiato un numero rilevante di persone di tutte le età a partecipare alla terza escursione dell'anno, ideata dalla Associazione Culturale Monti del Tezio. In programma una visita alle cascate dei torrenti Innigati e Sambro, situate a circa 2500 metri a nord della Villa del Cardinale di Colle Umberto I.

L'appuntamento, come di consueto, si è tenuto alle 8,30 in prossimità delle Scuole di Colle Umberto dove sono convenuti molti soci, ma soprattutto numerosissimi simpatizzanti che, dopo un breve trasferimento in automobile, hanno parcheggiato in prossimità delle cave Marinelli. I partecipanti si sono quindi incamminati sul sentiero, in mezzo alla macchia, poco discosto dalla riva destra dell'Innigati seguendo la direzione del corso d'acqua. Il sentiero stesso, in questa prima parte, era stato reso agibile nei giorni precedenti da alcuni soci che, armati di guanti, cesoie e roncole, hanno provveduto al riguardo.

Dopo alcune centinaia di metri, al gorgoglio del torrente si è cominciato a sovrapporre lo scroscio della ormai prossima cascata.

Circa 18 persone per volta sono state fatte scendere (e poi risalire) lungo la impervia scarpata con dislivello di circa 10 metri fino al torrente, da dove è godibile una splendida

8

vista dal basso del salto d'acqua.

Anche la scarpata di cui sopra era stata sistemata dai soci, mediante realizzazione di gradini incisi nel terreno, unitamente alla posa di staccionate e funi, allo scopo di rendere possibile la visita in relativa sicurezza.

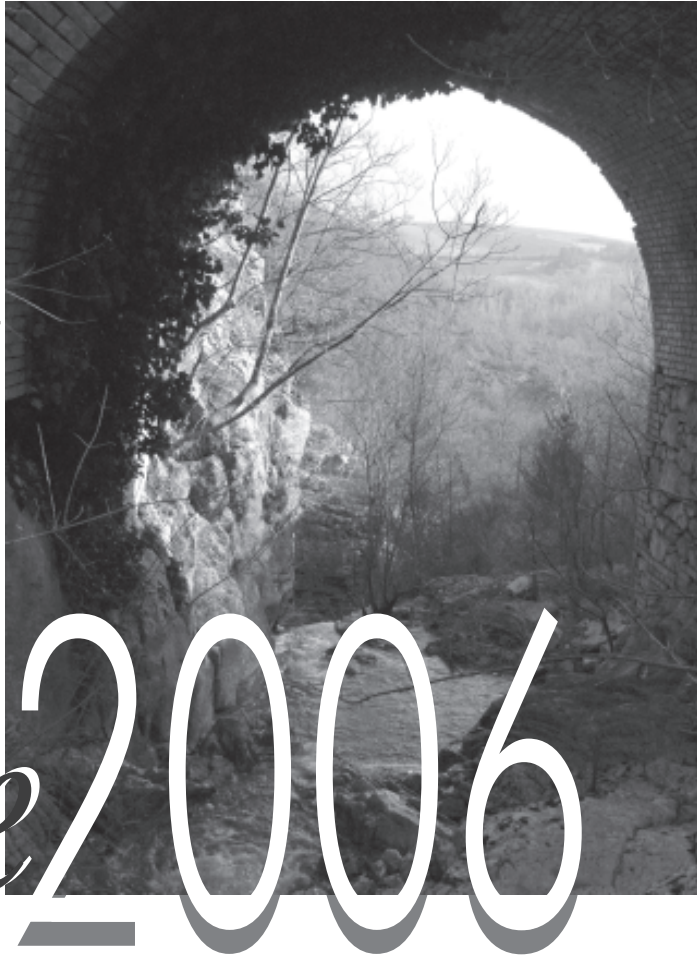
La cascata, alta circa 10 metri, è situata tra due verticali pareti di roccia calcarea stratificata, qua e là ricoperta di vegetazione rampicante.

Il torrente, in questo periodo particolarmente ricco d'acqua, dopo alcuni sbalzi sulle corrugazioni rocciose, si getta in una estesa e profonda pozza, denominata dai vecchi abitanti della zona, "Gorgagineo."

Raggiunto il punto visuale privilegiato, per alcuni minuti, fotocamere e cineprese di ogni tipo, hanno avuto il loro da fare.

Ripreso il cammino nella macchia per alcune centinaia di metri, si è gradualmente ridiscesi sulla riva e, in prossimità della confluenza con il torrente Sambro, i partecipanti hanno attraversato il corso d'acqua, largo circa due metri, in maniera un po' funambolesca, sopra alcuni pali disposti trasversalmente.

Si è quindi iniziato a risalire il pendio in mezzo alla boscaglia, a breve distanza dalla riva sinistra del Sambro. Dopo alcune decine di metri si sono potute vedere, sull'altro lato del torrente, quasi alla sommità di un dirupo, le vestigia di un antico mulino. Continuando a salire, dopo alcune centinaia di metri, tutti gli escursionisti si sono portati ai piedi di un'altra



cascata, alta all'incirca come la precedente, ma dalle caratteristiche assai diverse.

L'ambiente naturale che incornicia questo secondo salto d'acqua, è un po' più aperto rispetto al primo: la parete su cui scorre il torrente si presenta infatti come uno scivolo quasi verticale, la cui superficie è ricoperta da una estesa incrostazione calcarea. Buoni punti di vista, sebbene disagiati, si hanno a mezza altezza e alla sommità della cascata stessa (sponda sinistra del torrente).

Molto interessante anche il tratto superiore di questo corso d'acqua che saltella gorgogliando tra estesi lastroni di roccia, dominati da un enorme masso, quasi in bilico, situato alla sommità del pendio.

Risaliti ancora per breve tratto, i partecipanti hanno raggiunto un pittoresco ponticello di muratura, in precarie condizioni statiche, privo di parapetti su cui, un tempo, transitava una strada carrareccia.

Spalle alla sorgente si ha, da sotto il fornice, una parziale inquadratura della costa occidentale di Monte Tezio.

Qualche metro a monte di questo manufatto, i presenti hanno attraversato facilmente il torrente incamminandosi sulla carrareccia pianeggiante che, dopo 650 metri termina sulla strada bianca Colle Umberto – Borgo Giglione – Bisciario; da qui, svoltando a sinistra, dopo circa 600 metri hanno raggiunto le loro automobili.

Il cospicuo gruppo di partecipanti alla passeggiata, anche se ha colto un po' di sorpresa gli organizzatori, li riempie di orgoglio e li incoraggia a fare sempre meglio per il futuro. Conoscere anche gli angoli più



reconditi e selvaggi del territorio in cui viviamo sembra essere il desiderio crescente di molte persone. Gli organizzatori cercano per questo di soddisfare tale esigenza e, per quanto possibile, di proporre, accanto ai classici percorsi, sempre nuovi itinerari. Il contatto diretto con la natura combinato, a volte, con la presenza di vestigia storiche più o meno misteriose, consente sempre di ricavarne gratificanti e insospettate emozioni.



Il Fosso della Molinella

di Francesco Brozzetti

1° aprile 2006.

E' uno dei primi pomeriggi di bel tempo di questa primavera così instabile da farci quasi rimpiangere l'inverno asciutto appena terminato.

L'aria tersa e tiepida ci fa ben sperare per l'escursione che abbiamo deciso di effettuare.

Siamo riusciti ad avere il permesso necessario per attraversare i terreni dell'Azienda Forestale Somonte e quindi ci apprestiamo a visitare il "Fosso della Molinella"

Chiamarlo fosso è quasi un'offesa, infatti si tratta di una vera e propria forra, di dimensioni ridotte, ma le caratteristiche morfologiche sono quelle.

L'appuntamento è presso la chiesa di Cenerente, siamo giusto in otto: Lino, Aldo, Pino, Paolo, Silvio, Giorgia, Glauco ed io.

Cerchiamo di non darlo a vedere, ma siamo tutti ansiosi, sia quelli fra noi che sono già stati altre volte a visitare questo piccolo angolo incontaminato, e sia coloro che ne hanno solo sentito parlare.

Questi ultimi ansiosi di poter condividere con i primi, tale esperienza.

Non appena riuniti partiamo senza indugi per arrivare al punto in cui lasciate le auto ci incammineremo nella zona da esplorare.

Arrivati a Migiana di Monte Tezio, superiamo il piccolo borgo e raggiunta la fattoria di Fontenova, parcheggiamo le auto e ... via!.

Dopo poco più di duecento metri, sulla destra si prende un tratturo in discesa abbastanza ripida e così seguiamo fino a giungere ai bordi di un campo anch'esso in pendio.

Davanti a noi oltre i prati scorgiamo il Monte Elceto di Murlo con il suo castello a mezza costa e subito a lato l'Elcetino. A destra, più lontano, il monte Giuliano alla cui sinistra, si ergono i resti del maestoso castello di San Giuliano ormai appena rico-



noscibile tanto è avvolto dai rovi.

Il cielo terso che si appresta a vestirsi per il tramonto comincia ad assumere i colori caldi del vespro e tutto ciò rende ancora più affascinante la passeggiata.

Scendiamo lungo il bordo del campo con passo veloce, quasi saltellando e parlando a voce alta come tanti ragazzini entusiasti della loro gita.

Raggiungiamo così il bordo di un fosso, ripido e profondo, reso quasi inaccessibile dal taglio del bosco fatto senza accortezza alcuna, ma noi non ci spaventiamo, arrancando e sbuffando riusciamo a raggiungere il letto del corso d'acqua che in questo periodo gode di ottima salute, come non succedeva da tanto tempo; risaliamo il dirupo sul versante opposto e seguiamo.

Non è facile orientarci tra la fitta vegetazione ed ora non possiamo nemmeno più controllare a vista il panorama che ci circonda, siamo proprio immersi tra le fronde a tratti terribilmente pungenti di ginepro; eppure anche questo tratto di percorso ha il suo fascino.

Il sentiero ora è a tratti ben visibile, e a tratti scompare tra la vegetazione tanto che siamo costretti a proseguire a "naso" perforando a volte muri di frasche quasi impenetrabili.

Tra frustate, graffi e punture, raggiungiamo finalmente il Fosso della Molinella che si fa strada tra i calanchi di terra creando un paesaggio veramente unico.

Non potendo seguire il corso dell'acqua, seguiamo tagliando diritti lungo la valletta e proprio per l'andamento tortuoso del torrente ci troviamo a dover effettuare vari guadi, non difficili, ma veramente divertenti, preludio questo di quanto ci attende più avanti.

E così, quando cominciamo ad avere qualche dub-



bio sulla strada presa, tra le chiome degli alberi intravediamo i resti di un vecchio casale con annesso molino, che ha dato il nome al luogo stesso: "La Molinella".

Ora comincia il bello!

Percorso sì e no un centinaio di metri, inizia la vera e propria forra.

Il letto del torrente è completamente roccioso, l'acqua ha scavato nei secoli un tragitto tortuoso e spettacolare, piacevole da vedersi e divertente da seguire.

Anzi, più si va avanti più i gorghi si fanno impetuosi e difficili da superare, la roccia è viscida, ripida ed a questo va aggiunto che con l'abbondanza di piogge di quest'anno, il livello del torrente è molto più alto del solito.

Ma noi non abbiamo paura, anzi, è una continua sfida, una divertentissima sfida!

Dobbiamo anche tirare fuori dagli zaini alcune corde con l'aiuto delle quali riusciamo a superare i passaggi più impegnativi.

Come già detto è un'esperienza unica, divertente ed affascinante; il rombo delle acque si fa quasi assordante, per comunicare tra di noi dobbiamo gridare a pieni polmoni.

Ogni passaggio ci costringe a saltare da un greto all'altro per poter proseguire senza finire in acqua, e nonostante tutto ciò proprio io, per salvare la macchina fotografica, fedele compagna di tutte le mie "avventure", faccio un pittoresco scivolone, mi aggrappo alla corda con tutte le forze, ma finisco in acqua con il fondo schiena.



Poco male, la macchina è salva ed io mi scuoto come fanno i cani liberandomi dell'umidità; niente potrebbe impedirmi di proseguire, è tutto troppo bello!

L'aria ora è più fresca, la primavera ormai arrivata si è già messa al lavoro ed il verde delle fronde si è sostituito al color ruggine delle foglie secche, mentre i profumi più inebrianti inondano la forra.

La terra intorno è ancora molto umida tanto che a volte siamo costretti a scivolare lungo il ripido pendio

con il "sedere" riducendoci in condizioni pietose, ma fa tutto parte del gioco.

Le nostre voci riecheggiano lungo i bordi del fosso, e ad esse si aggiungono i "clac" delle macchine fotografiche ed il "ronzio" della enorme telecamera che Glauco si porta sempre al seguito.

E' proprio un'atmosfera magica.

Raggiungiamo così gli ultimi gorghi, i più belli ed i più impegnativi; sappiamo, per le esplorazioni già fatte, che poco oltre c'è l'ultimo tratto, il più duro che però oggi con l'acqua così alta, senza le attrezzature necessarie, non potremmo superare; peccato, tanto più che comincia a calare il sole e nella forra filtra ancora una luce calda, preludio del tramonto imminente.

Poco dopo, infatti, il sole è già scomparso dietro Monte Tezio e anche questa splendida piega della natura viene avvolta dalle ombre della sera.

Dobbiamo tornare indietro.

Abbiamo praticamente esplorato tutta la forra, manca solo il tratto finale, breve ma affascinante.

Così riprendiamo la strada già fatta, ma non a malincuore, ci siamo divertiti un mondo, e poi, anche nel risalire, la strada è impegnativa e divertente.

Siamo allegri, stanchi, ma appagati.

Angoli di mondo così esclusivi accentuano in noi la gioia di vivere, soprattutto di vivere in questo piccolo fantastico fazzoletto di terra intorno al nostro amico **Monte Tezio**.



CLEMENTINA

di Pietro Sampaoli

Alcuni giorni fà mi trovavo a casa di mio zio Mimmo che, parlando del più e del meno, mi fece vedere un calendario, prodotto da un privato, avente come argomento “gli asinelli nella vita quotidiana”.

Vi erano riportate vecchie foto di quei simpatici animali nell’ambiente familiare e rurale e, con mia graditissima sorpresa, notai che, non solo in una di queste era riprodotta l’asinella di mio nonno Pietro, chiamata Clementina, ma che addirittura in quella immagine c’ero io stesso, di appena un anno di età.

La cosa mi fece immensamente piacere e fu per me motivo di ricordi e riflessioni sui miei anni passati, quando da bambino trascorrevò le vacanze scolastiche assieme ai miei nonni, in quel mondo contadino, fiero e genuino, fatto di semplicità, duro lavoro e poche cose attorno, dove alla base di tutto c’era la famiglia unita ed i suoi inscindibili valori.

Tutto ciò mi fa riflettere:

“chissà se i miei nonni furono più felici, nel loro mondo passato, di quanto lo siamo noi, oggi, travolti da una insana smania di protagonismo e smisurata ingordigia.”



Il gelso di Cenerente

Un monumento verde da salvare

di Lorena Rosi Bonci

Tra le preziose risorse culturali e ambientali attorno al complesso del Monte Tezio, si segnala il gelso secolare di Cenerente, borgo storico, sorto presso un antico nodo viario, da cui, ancora oggi, si muovono tre strade: quella che va a nord-ovest, verso Capocavallo, Colle Umberto e il Tezio, quella che, in direzione nord, lungo il corso del torrente Oscano, raggiunge Migiana di Monte Tezio, Pieve S. Quirico, fino alla Valle del Tevere, quella, a sud-est, verso San Marco e Perugia.

Il gelso si erge da circa 150 anni nella piazzola antistante il Palazzo dei Conti Massini, un bell'edificio del XVIII sec., segnalato nel Catasto Gregoriano come proprietà Rondine.

Già censito da Legambiente, come albero di pregio, nel volume *"Grandi alberi nella città"*, Comune di Perugia, 1994, scheda p.7, e ne *"L'Umbria degli alberi"*, Regione Umbria, 1999, pp.132-133, merita attenzione per le sue caratteristiche. Appartenente alla famiglia delle moracee, alto m 4, ha una circonferenza del tronco di m.2,40, ma soprattutto è dotato di una splendida chioma, in pieno vigore in questa stagione, con un diametro di ben m 14, un vero e proprio capolavoro della natura e della



sapiente mano dell'uomo. La chioma infatti mostra una elaborata impalcatura di rami intrecciati a sostegni di gomma, funzionale anche a sostenere lampade, che trasformano il gelso in un suggestivo sistema di illuminazione.

Questo si deve all'uomo, il Signor F.F., che da decenni si è preso cura dell'albero monumentale, garantendogli la sopravvivenza e permettendo a noi di ammirarlo come un miracolo che si rinnova ad ogni primavera.

Il gelso, perduta la sua originaria funzione che lo legava al mondo industriale e rurale, nel fornire fogliame per l'allevamento dei bachi da seta e foraggio per il bestiame, oggi svolge ancora una funzione sociale, di luogo di incontro e di sosta, per chi siede all'ombra della sua bella chioma, davanti alla vecchia bottega, anch'essa testimone di una società diversa.

Questo è allora solo un invito, da una parte, a chi passa da qui, a fermarsi, per godere della sua compagnia, dall'altra all'Associazione Monti del Tezio, alla IV Circoscrizione e al Comune di Perugia per adoperarsi a porre in atto tutto ciò che è necessario per la tutela e la valorizzazione di questo monumento della natura.





Il vecchio fedele amico zaino

di Francesco Brozzetti

Io sono un “infedele” per natura ed a causa di ciò negli anni ho cambiato una moltitudine di auto, moto, fotocamere, racchette, scarponi e ... zaini.

Comunque, nonostante tutto, in fondo ad un armadio ho ancora un vecchio caro amico, il primo vecchio zaino acquistato, una trentina di anni fa, in occasione della mia prima avventura: ripercorrere a piedi il tragitto della ferrovia Spoleto-Norcia.

Quanto era diverso il sacco di allora!

Non era certo il vecchio contenitore verde mimetico che si trovava nelle bancarelle del caratteristico mercatino dei “Tre Archi”, ma era comunque uno strano strumento non equiparabile assolutamente agli attuali zaini degni di essere più che altro portati durante le passeggiate nelle “vasche” di Corso Vannucci. Era corposo, con un’anima in ferro che bastava da sola a renderlo pesante, era senza tasche laterali aggiuntive ed aveva, pensate un po’, gli spillacci imbottiti con uno strato di feltro spesso... sì e no due millimetri!

Eppure le mie prime emozionanti imprese le ho vissute insieme a lui.

Mi è durato però, solo cinque anni; troppi addirittura per un “infedele” come me.

Venne poi uno zaino tecnico “da roccia”, ma anche quello resse poco, troppo esclusivo.

E così oggi ho, nell’armadio dedicato alla montagna, tre zaini, senza tenere conto di quelli che nel tempo ho regalato, praticamente nuovi; tutti sono di foggia e misura diverse; tutti con caratteristiche e funzioni diverse.

Perciò, quando la mattina decido di uscire per una escursione, faccio come certe signore che devono vestirsi per una “Prima” all’Opera.

“Sarà meglio questo leggero ma poco impermeabile, o quest’altro più capiente ma pesante?”

Penso grattandomi nervosamente la barba *“Questo con le tasche esterne sarà più comodo, oppure sarà meglio l’altro piccolo e maneggevole?”*

Credetemi, è proprio dura!

Ho addirittura sacrificato uno di quei giacchetti senza maniche ma con tante tasche per costruirne uno “personalizzato”.

Ma non è bastato!

E così ad ogni uscita è una stressante ricerca dell’amico migliore.

Si perché lo zaino è un vero e proprio amico. E’ lui che mi porta la colazione, gli accessori e tutto quello che mi può essere utile durante le escursioni, mentre io, appena posso lo scarico e lo getto a terra senza tanti riguardi.

Sono proprio un “infedele”!

Nella foto:

Zaino capienza 25 litri con tasche esterne, interne e lacci per accessori vari, contenente: mantellina impermeabile, guanti di lana, passamontagna leggero, lacci scarponi di ricambio, coltello multiuso, bussola, canocchiale 10x, pila con batterie di ricambio, compresse antinfluenzali e per l’emicrania, compresse energetiche, piccola candela, fiammiferi antivento ed impermeabili, pronto-soccorso con siringa succhiaveleno, disinfettanti, cerotti varie misure, cordino 0,5 x 7 m., nastro adesivo multiuso, piccolo bicchiere in alluminio, spille, ago, filo, matita e carta, specchietto da segnalazioni, borraccia da 1 litro.

Sul Tezio, sotto le stelle *inizio di un nuovo connubio*

di Mauro Bifani

Circa un anno fa, dopo quasi trentasei anni, ho lasciato il lavoro per la pensione; il distacco non è stato facile, per uno come me che aveva sempre creduto nel proprio lavoro e nell'azienda, la stessa per tutti questi lunghi anni. Ho temuto all'inizio di cadere in una sorta di crisi depressiva poi, dopo qualche settimana di smarrimento, ho cercato di tenermi sempre impegnato, oltre che negli hobbies che ho sempre coltivato, anche nel cercare di ricostruire, fuori dell'ambiente di lavoro, quella ragnatela di relazioni sociali che avevo coltivato per tanti anni con colleghi e clienti sparsi in giro per l'Italia.

Avevo anche un desiderio: entrare nel mondo dell'Associazionismo e del Volontariato, sentivo il bisogno di fare qualche cosa per gli altri, di mettere a disposizione gratuitamente quello che sapevo fare e magari imparare anche a fare cose nuove per il prossimo. Ero certo che questa cosa mi avrebbe gratificato molto.

Lo scorso inverno ho frequentato un corso di orientamento al volontariato presso la sede CESVOL, questo mi ha dato la possibilità di entrare in modo costruttivo in questo mondo. Attualmente collaboro con una associazione in modo strutturato e saltuariamente do una mano ad un'altra.

Dalla scorsa estate, avendo chiaramente più tempo libero, ho anche ripreso, con enorme piacere le mie passeggiate all'interno e nei pressi del Parco di Monte Tezio. Una domenica, di ritorno da una di queste, ho incontrato una persona che conoscevo da lungo tempo ma con cui non avevo mai avuto modo di stringere un'amicizia. Questo amico mi ha fatto conoscere l'Associazione Monti del Tezio.

Ho iniziato a frequentare gradualmente l'Associazione e le sue manifestazioni. Ultimamente ho partecipato alla "Notte sotto le stelle", una serata veramente indimenticabile. Erano anni che speravo di fare una passeggiata notturna in cima al Tezio; nelle notti estive con lo sguardo rivolto a cercare stelle cadenti ne parlavo spesso con un caro amico, ma senza di lui... da solo non sarei mai riuscito a farlo.

Ho avuto una copia dei "Quaderni del Monte", che ho letto con grande curiosità ed interesse, scoprendo così di avere molti punti in comune con le persone che ho incontrato e con i principi dell'Associazione stessa.

Sono sempre stato molto attaccato alla mia terra, ho sempre cercato di conoscere le origini e la storia

della mia città; nei lunghi periodi trascorsi fuori dall'Umbria per lavoro, quando ne avevo l'opportunità, ne ho sempre approfittato per far conoscere ed apprezzare questa regione alle persone che incontravo.

Sono stato da sempre un amante rispettoso della natura e dell'ambiente che ci circonda convinto che questo sia anche un obbligo nei confronti delle future generazioni.

Sono certo che queste conoscenze e questi principi debbano essere patrimonio di tutti e soprattutto debbano essere trasferite ai nostri figli e nipoti.

Troverò sicuramente tempo da dedicare all'Associazione Monti del Tezio per dare il mio modesto contributo al raggiungimento di questo che io ritengo un importante obiettivo, ma anche alle numerose ed interessanti manifestazioni che sono in programma.



**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**

Strada Canneto, 18 - 06025 Perugia

Tel. 335.6726766

www.montideltezio.it

